SVMMARIVM

Num. 1.

Examen quinque Testium factum de ordine Reuerẽ dissimi Archiepiscopi Hispalen. deponentium de crimine homicidii patrato ab Aduersario in Personã Hieronymi de Medina.

DOn Luigi de Salzeda, & Azioma per la grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica Arciuescouo di Siuiglia del Conseglio di sua Maestà &c. conuenendo al seruizio di Dio & all'adempimento del nostro Pastoral Ministero sapere, e verificare tutte le circostanze, che interuennero, procederono, e seguirono nel caso, nel quale diedero morte à D. Girolamo de Medina abitante che fù della Città di Xerez della Frontiera di questo nostro Arciuescouado; Quali furono gli Aggressori, e se trà quelli fù vno D. Diego Villauincenzo natiuo della detta Città concorrendo lui solo à detto homicidio, sparando arme da fuoco, ò egualmente con altri inducendoli, e portandoli con le sue persuasioni, e confidando nella buona coscienza, zelo, verità, giustificatione, e prudenza di D. Diego Camaco Gallo Sacerdote Curato di S. Giouanni de Laterano della detta Città gli commandiamo, ordiniamo, e gli diamo facoltà, che è de Iure necessaria, e si richiede acciocche auanti il Notaro, che sarà di sua maggior sodisfazione proceda alla verificatione di quanto si è riferito, esaminando persone più veridiche, e che con maggior indiuidualità possino deporre e sopra la publica voce, e fama, quale conclusa, ce la rimetta alle nostre mani. Dato in Siuiglia alli 19. del mese di Gennaro dell'anno 1724.

Luigi Arciuescouo di Siuiglia.

Per commando dell'Arciuescouo mio Signore.

D. Emanuele de Vrrunaga Segretario.

Nella Città de Xerez de la Frontera alli 21. di Gennaro 1724. il Signor D. Diego Camacho Gallo Curato più antico delle Chiese di detta Città, & attuale della Cappella di S. Giouanni in Laterano auendo visto la Commissione dell'Eccellentissimo Signor D. Luigi de Salzeda, & Azioma Arciuescouo di Siuiglia mio Signore diretta à sua Signoria per le diligenze, che riferisce, disse, che l'accattaua, & accettò, & in suo adempimento vsando della Giurisdizione, che sua Signoria ci delega nominò per Notaro per attitare D. Christoforo de Torres Cantieras Notaro Maggiore de Testamenti della detta Città, e commandò, che il detto Notaro notifichi *à D. Diego Camacho Triano, à D. Michele Girolamo de Medina, à D. Giouanni e D. Francesco Guttierez, & à D. Antonio Beato Sacerdoti* acciò comparischino

A auanti

tare certa dichiaratione sotto pena di scommunica maggiore; e così lo prouedè, e commandò, e si sottoscrisse sua Signoria di che dò fede.

Don Diego Gamacho Gallo.

Christoforo de Torres Contreras Notaro.

Nella Città di Xerez de la Frontera nel giorno mese, & anno sopradetti notificai l'atto antecedente à D. Diego Triano Gamacho, à D. Michele Girolamo de Medina e Morales, à D. Antonio Beato de Roxas, à D. Giouanni, e D. Francesco Guttiorez Sacerdoti nelle loro Persone, di che dò fede.

Christoforo de Torres Contreras Notaro.

Primus Testis examinatus.

Est antiquior Curatus Ciuitatis.

Nel giorno 22. Gennaro dell'anno 1724. auanti sua Signoria *il Signor D. Diego Gamacho Gallo Curato più antico delle Chiese di detta Città*, & attuale della Cappella di S. Giouanni de Laterano Giudice di commissione in virtù di quella, che và in principio di questi atti comparue D. Diego Triano Gamacho Sacerdote abitante della d. Città nella strada di Piernas, quale conosco, di che dò fede, & auanti sua Signoria, & alla mia presenza giurò in verbo Sacerdotis postasi la mano sul petto, e promise di dire la verità, & interrogato sopra il contenuto della precitata Commissione disse, che si ricorda benissimo, che nel giorno, che fù trouato morto nel mezzo la strada de Biscocheros D. Girolamo de Medina Estupinan, e Cuenta Villauincenzo, *corse in questa Città la voce publica, che l'haueuano occiso D. Francesco Ponze de Leon*, e *D. Diego de Villauincenzo* Chierico di Ordini minori e che con questi si accompagnò D. Agostino de Espinose, la qual voce si confermò con essersi rifugiati li predetti, & assentatisi da questa detta Città, e sà il il Testimonio, che è publico, e notorio nella detta Città, che li Parenti del d. Defonto sempre ebbero inimicizia con li sopradetti trè soggetti per auer verificato che furono gl'Aggressori, finche doppo qualche tempo il detto D. Agostino de Espinosa sodisfece alli Parenti del detto Defonto facendogli sapere, che nella notte, nella quale si ammazzò il detto D. Girolamo, li detti D. Francesco, e D. Diego chiamarono il d. D. Agostino, accioche fosse andato à spasso con essi loro, come de fatto fece fin à tanto che arriuorono al luogo, doue ammazarono il d. D. Girolamo e *doue il d. D. Agostino sopra l'intentione delli prefati D. Francesco, e D. Diego non potendo dissuadergli, ò rimouergli da quella se n'andò, e gli lasciò*, e similmente è publico auer veri-

A

Deponit de publica voce; & fama homicidii patrati à D. Didaco de Villauincenzo.

B

Augustinus de Espinosa vocatus in auxilium dete-

verificato li Parenti del Defonto, che quando spararono li due Tiri, con i quali l'ammazzarono si ritrouaua il d. Don Agostino molto distante dal sito, doue gli tirarono, e che questo che hà deposto e quello, che sà in ordine à quanto gli si è domandato, e la verità sotto il peso del suo giuramento, e che essendo necessario si ratifica in quanto ha deposto, e lo sottoscrisse, come anche Sua Signoria, di che dò fede.

Ela intentione DD. Francisci de Ponce, & Didaci de Villauincentia de occidendo Hieronymum de Medina curauit eos dissuadere, sed non potuit.

D. Diego Gamacho Gallo.

D. Diego Triano Camacho.

Christoforo de Torres Contreras Notaro.

Secundus Testis.

Nella Citta di Xerez de la Frontera nel giorno &c. comparue D. Agostino Beato de Roxas, e Iaimes Sacerdote abitante della detta Città strada della Poluera giurò in verbo Sacerdotis postasi la mano sul petto secondo la legge, e promise di dire la verità, & interrogato sopra il tenore della Commissione, che và in principio di questa informazione, disse, che nell'anno passato 1712. nel mese di Luglio secondo gli pare si ricorda, che nel giorno che si trouò morto D. Girolamo de Medina fù publico in questa Città, che l'ammazzarono *D.* Francesco Ponte de Leon, e D. Diego de Villauincenzo Chierico d'Ordini minori, la qual voce si confermò della fuga, che li sopradetti posero da questa Citta, e perche in essa si diceua, ahe si era cagionato il detto homicidio dall'auer poche notti prima il d. D. Girolamo auuto vn disturbo con li predetti D. Francesco, e D. Diego per lo scandolo, che dauano li medemi parlando da vna ferrata con la gente di sua Casa, e parimente sà il Testimonio, che gli accompagnò nella detta notte D. Agostino de Espinosa, e che li Parenti del Defonto si sono mantenuti senza la riconciliatione con li predetti fino à tanto che passato quello tempo si riconciliarono con D. Francesco Ponce de Leon, e se l'habbiano fatto con il detto Don Diego non lo sà; E questo che hà deposto e publico, e notorio, publica voce; e fama in questa Città, e così lo dichiara sotto il peso del suo giuramento, e che essendo necessario si ratifica in quello, che hà deposto, e lo sottoscrisse, come anche Sua Signoria di che dò fede.

C

Deponit de publica voce, & fama homicidii patrati à DD. Francisco de Ponce, & Diaco de Villauincentio.

D

Adducit causam homicidii fuisse propter obiurgationem factam noctibus praecedentibus à Hieronymo de Medina occiso à d. Francisco Ponce, & Didaco de Villauincentio repertis in amatoriis Colloquiis.

D. Diego Camacho Gallo.

D. Antonio Beato de Roxas Iaimes.

Christoforo de Torres Contreras Notaro.

Tertius Testis.

Nella detta Città di Xeres &c. nel detto giorno &c. comparue *D. Michele Girolamo de Medina*, e *Morales abitante di questa detta Città Sacerdote*, e giurò in verbo Sacerdotis in conformità della legge, e promise di dire la verità, & in-

terrogato sopra il tenore della precitata Commissione disse, che nel giorno, che fù ritrouato morto D. Girolamo de Medina *si publicò in questa Città, che chi l'vccise furono Don Francesco Ponce de Leon, e D. Diego di Villauincenzo* Chierico d'Ordini Minori, la qual voce si confermò dalla fuga, che li sopradetti presero da questa Città, e perche in essa si diceua, che il detto D. Frnncesco, è D. Diego *aueuano causato scandalo continuando, à discorrere molte notti con Persone della Casa del predetto D. Girolamo*, dal che risultò, *che in alcune notti prima della sua morte il d. D. Girolamo aueua auuto con li predetti D. Francesco, e D. Diego vn disturbo*, e dice il testimonio, chè li Parenti del detto Defonto sempre sono stati nell'intelligenza, che il detto D. Francesco, e D. Diego occisero il d. Don Girolamo, perche verificarono, *che ad vn medesimo tempo si spararono due tiri*, e che questo, che hà deposto *è la verità publico, e notorio* in questa Città, e quello, chè sà sotto il peso del suo giuramento, e che essendo necessario si ratifica in quello, che hà deposto, e lo sottoscrisse come anche Sua Signoria di che dò fede.

E. Testatur de publica, voce, & fama homicidij patrati à DD. Francisco de Ponce, & Didaco de Villauincentio.

F. Deponit noctibus præcedentibus Hieronymum de Medina occisum habuisse contentionem cum DD. Francisco Ponce, & Didaco de Villauincentio.

D. Diego Camacho Gallo.

D. Michele Girolamo dc Medina, e Morales.

Christoforo de Torres Contreras Notaro.

Nella detta Città di Xeres nel giorno &c. comparue *D. Giouanni Guttierez Sacerdote* abitante della detta Città nella strada de Bischocheros, e giuro in verbo Sacerdotis, secondo il costume, promise di dire la verità, & interrogato sopra il contenuto nella Commissione precitata, *disse, che è publico, e notorio in questa Città, che D. Francesco Ponce de Leon, e D. Diego di Villauincenzo Chierico d'Ordini minori, vccisero D. Girolamo de Medina*, perche si sà, che questi causorono scandalo continuando molte notti à parlare con persone della Famiglia del detto D. Girolamo da vna ferrata della sua Casa, *sopra di che il detto D. Girolamo ebbe contesa con il detto D. Francesco, e D. Diego poche notti prima della sua morte*, e perche li detti D. Francesco, e D. Diego si diedero immediatamente alla fuga da questa Città, doue anche è publico, che li Parenti del detto Defonto sono informati, che li detti due ammazzarono il detto Don Girolamo *con due Tiri, che gli spararono*; Da che risulta, che li detti Parenti sempre sono stati in inimicizia con li detti D. Francesco, e D. Diego, *e sà il Testimonio, che li detti Paren-*

G. Deponit de publica voce, & fama homicidij patrati per DD. Franciscum de Ponce, et Didacum de Villauincentio.

H. Testatur de contentione orta noctibus præcedentibus inter Hieronymum occisum, & Franciscum Ponce, ac Didacũ de Villauincentio Occisores, quæ contentio dedit Causam Homicidio.

ti

li si trouano al presente riconciliati con il detto Don Francesco Ponce, e non gli costa, se la detta riconciliazione gl'abbiano fatta con il detto Don Diego. E che questo, che hà deposto è quel tanto, che sà in ordine à quanto gli si è domandato, & è publico, e notorio in questa Città, & è la verità sotto il peso del giuramento, e che essendo necessario si ratifica in questa deposizione, e la sottoscrisse, come anche sua Signoria, di che dò fede.

Reconciliatio cũ Consanguineis Defuncti obtenta fuit per D. Franciscum Ponce, nullatenùs verò per D. Didacum Aduersarium.

D. Diego Camacho Gallo.
D. Giouanni Guttierez.
Christoforo de Torres Contreras Notaro.

Subito immediatamente auanti &c. comparue *D. Francesco Giuseppe Guttierez Sacerdote* abitante di questa detta Città, nella strada de Bischocheros giurò nella forma douuta, promise di dire la verità, & interrogato sopra il tenore della Commissione, che và in principio di questi atti, disse, che nel giorno, che si trouò morto D. Girolamo de Medina *si publicò in questa detta Città, che l' haueuano occiso D. Francesco Ponce de Leon, e Don Diego de Villauincenzo Chierico di Ordini Minori con due tiri, che ad vn'istesso tempo gli sparorono, e questa publica voce, e fama* perseuera, e dura fin ad oggi in questa detta Città, *e si confermò subito con la fuga,* che da quella ambedue presero, e *con le diligenze, che li detti due hanno fatto per riconciliarsi con li Parenti del detto Defonto*, il che sà il Testimonio, auer conseguito il detto D. Francesco Ponce, e non sà se il detto D. Diego si è riconciliato, ò nò; E similmente sà il Testimonio, che fù publico, e notorio in questa Città, che nella notte, che ammazzorono il detto D. Girolamo, accompagnò D. Agostino Espinosa li detti D. Francesco, e D. Diego, senza sapere per doue, & à qual fine lo portauano, e sà il Testimonio, che fù publica in questa Città la detta Compagnia, maggiormente, che subito si verificò, e *fù publico, che quando seppe il detto Agostino l'intenzione delli predetti Don Francesco, e D. Diego non potendogli rimouere se ne partì*, e gli lasciò, per la qual cagione di lì à poco tempo si riconciliò con li Parenti del Defonto, e perche verificorono esser certo, che il detto Don Agostino non concorse alla morte; E che questo, che hà deposto è la verità sotto il peso del suo giuramento, e che essendo necessario in esso si ratifica, e lo sottoscrisse assieme con sua Signoria, di che dò fede.

Quintus Testis.

I

Deponit de publica voce, & fama homicidij patrati à DD. Frãcisco Ponce, & Didaco de Villauincentio.

Franciscus Ponce, & Didacus de Villauincentio occisores fecerunt diligentias pro obtinenda à Consanguineis Defuncti reconciliatione, & solus Franciscus Ponce eam obtinuit.

K

Augustinus de Espinosa vocatus in auxilium curauit remouere DD. Franciscum Ponce, & Didacum de Villauincentio ab intentione, & animo occidendi Hieronymum de Medina.

D. Diego Camacho Gallo.
D. Francesco Giuseppe Guttierez.
Christoforo de Torres Contreras.

Num. 2. *Declaratio Mariæ Iosepha de Medina filia Aloysi Medinæ attestantis Didacū de Villauincentio, & Franciscū de Ponce occidisse Hieronymū Medinam.*

Subito immediatamente il detto Signor Gouernatore stando nella detta Casa fece comparire auanti di se D. Maria Giuseppa di Medina vna delle quattro figlie di D. Luigi de Medina, dalla quale auanti di me infrascritto Scriuano fù riceuuto il giuramento per Dio, e sopra vn segno di Croce in forma legale, & auendolo fatto, e promesso di dire la verità essendo interrogata per il capo di Processo di questi atti, e sopra quanto s'era proueduto in questo giorno dal d.Sig.Gouernatore.

Disse, che quello che puol dire, e dire, e dichiarare in ordine à quanto si domanda, si è, che saranno due anni poco piu, ò meno che hà fatto l'amore con la Dichiarante Don Diego de Villauincenzio &c. e Don Francesco Ponzo de Leon &c. con D. Anna Medina sua Sorella nel qual tempo gl'anno dato parola di maritagio alla presenza di D.Luigia, e D. Bernardina de Medina loro Sorelle, e di Bartolomea de Palenzia, e di Maria Rodiquez Serue della loro Casa, con il qual motiuo veniuano à parlare con la Dichiarante, e con la detta Anna Sua Sorella la maggior parte delle notti li predetti D. Diego de Villauincenzo, e D. Francesco Ponze, e nella medema conformità vennero à parlare doppo la mezza notte del giorno 20. di questo mese, e con essi venne facendo la scorta dietro di loro D. Agostino de Spinola, e Espinosa &c. e stando parlando con la dichiarante, e Sua Sorella presenti le dd. Bartolomea de Palenzia, e Maria Rodriquez, come sempre lo faceuano, senza che quelli le vedessero sopra il modo, e quando aueuano da maritarsi, e rispostogli che la dichiarante, e Sua Sorella non disponeuano cosa alcuna senza licenza, e permissione del loro Padre con il quale poteuano per tal'effetto parlare, essendo circa vn ora doppo la mezza notte del detto giorno disse il detto Don Agostino de Spinola che staua nella Strada de Biscochieras alli detti D. Diego, e Don Francesco, che stauano parlando con la Dichiarante, e Sua Sorella nella Fenestra, che riesce, e corrisponde alla Strada de Caraquel = *Vien Gente* = e sentendolo se ne andiedero doue staua il detto D. Agostino, e la Dichiarante, e Sua Sorella serrarono la fenestra trattenendonsi in quella con le serue &c.e di li à poco tempo sentimo parlare con li dd. D. Diego, e D. Francesco, e D. Agostino, D. Girolamo de Medina Zio della Dichiarante, e da lì à breue spazio di tempo sentirono alcuni spari che intimorirono la Strada, e Casa, e non sentirono lamentarsi persona veruna, *e nell' istesso punto s'accostorono li sopradetti alla Fenestra, e chiusa*

B

Didacum de Villauincentio, & Franciscum Pon.

come

come staua, e dissero abbiano ammazzato il Zio delle Vostre Signorie D. Girolamo già siamo persi vogliono lor altre Signore venirsene con noi altri, sopra di che risposero che nò, e con questo nell'istesso istante se ne partirono fugendo per detta Strada di Caraquel verso le Tarassana, secondo il calpestio, che faceuano, e la Dichiarante, e Sua Sorella, e le serue si ritirorono al loro Appartamento, & essendo in esso entrati in suo che staua senza lume gli dimandò il detto D. Luigi loro Padre, che staua colco in esso, che spari son stati questi, al che risposero non lo sappiamo, nella Strada pare, che siino stati, & essendosi colcate con le dd. loro due Sorelle secretamente senza che lo sentisse il loro Padre gli narrorono, quanto era successo, e passato, e che per timore, e paura non volsero dir cosa alcuna al detto loro Padre &c. e non sà, nè puol dire qual delli trè ammazzò il detto suo Zio il quale sapeua il predetto amoreggiamento per la frequenza che à tutte l'hore di giorno, e di notte passeggiaua la detta Strada &c. e questo è quanto pasò, è la verità sotto il peso del suo giuramento &c.

ce dixisse Mariæ Iosephæ Medinæ eos occidisse Hieronymum Medinam.

Subito &c. detto Signor Gouernatore fece comparire D. Anna de Medina &c. alla quale &c. sotto il peso del suo giuramento &c.

Num. 3.
Declaratio Annę Medinæ attestãtis Didacum de Villauincentio, & Franciscum Ponce occidisse Hieronymũ Medinam.

Disse che quello, e puol dire in ordine à quello, che gli si domanda si è, che saranno due anni poco più, ò meno, che Don Francesco Ponce de Leon &c. hà amoreggiato con la Dichiarante con il fine onesto di maritarsi con essa, e D. Diego da Villauincenzo &c. hà fatto l'istesso con D. Giuseppa Maria di Medina sorella della Dichiarante, & ambedue hanno dato alla Dichiarante, & alla detta sua sorella parola di matrimonio alla presenza di D. Luigia, e D. Bernardina de Medina sorelle parimente della Dichiarante, e di Bartolomea di Palenza, e Maria Rodriquez serue della sua casa, con la qual libertà li sopradetti passeggiauano per la sua strada di giorno, e di notte fuor d'ora, & ad ore insolite d'essa per vna fenestra d'vna sala à pian terreno della detta sua casa, che risponde nella strada di Caraquel, e doppo la mezza notte di ieri 20. del corrente vennero à parlare con la Dichiarante, e sua sorella dalla detta fenestra, e stettero parlando sopra il modo, e quando voleuano disporre di loro maritaggi, sopra di che gli risposero la Dichiarante, e sua sorella, che esse non disponeuano cosa veruna, e che parlassero con il loro Padre con il quale l'haueuano da trattare, la qual conuersatione pasò alla presenza delle dette Bartolomea di Palentia, e Maria Rodri-

quez, che stauano con la Dichiarante, e con la detta sua sorella conforme sempre l'sleguirono, senza che li detti D. Diego, e D. Francesco li vedessero, e con essi venne in quella notte per fargli la scorta dietro, e guardargli le spalle D. Agostino de Spinola, & Espinosa &c. il quale staua ritirato in occasione, che stauano parlando li predetti D. Diego, e D. Francesco verso la strada de' Biscocheros, & essendo circa vn'ora dopo la mezza notte gli disse il detto Agostino alli predetti D. Diego, e D. Francesco = *Vien gente* = per lo che si ritirorono doue staua il detto D. Agostino, e la Dichiarante, e sua sorella serrorono la fenestra trattenendosi in essa in compagnia delle dette serue, e doppo poco tempo sentirno parlare con li detti D. Diego, Don Francesco, e D. Agostino, D. Girolamo de Medina zio della Dichiarãte, quale riconobbero dal suono della voce, e nõ poterono per esser la d. fenestra serrata cõ vprire quello di che parlauano, & à breuissimo tempo sentirono dui spari da fuoco, e non sentirono lamentarsi persona alcuna, *& immediatamẽte s'accostorono alla d fenestra li sopradd. D. Diego, e D. Frãcesco, e dissero alla Dichiarante, & alla sua sorella abbiamo ammazzato il loro zio, già siamo persi vogliono lor Signore venirsene con noi altri sopra di che gli risposero di nò*, perloche se ne partirono via fugẽdo per la strada del Caraquel verso le Tarassanas, e la Dichiarante con la detta sua sorella intimorite da quello ch'era successo si ritirorono al loro appartamento, & essendo entrate la detta Dichiarante, e sua sorella entrorno nel suo, che staua senza lume con tutto silenzio, e segretezza per ritrouarsi in eßo dormendo il detto D. Luigi de Medina suo Padre, il quale non le vidde entrare, & oßeruando, che stauano sueglie gli domandò, auete inteso questi spari, che hanno intimorito la casa; che spari saranno cotesti, e gli risposero; pare che siano stati nella strada; e la Dichiarante, e la detta sua sorella si colcorono con le dette D. Luigia, e D. Bernardina, alle quali con gran segretezza affinche il detto suo Padre non le sentiße raccontorono quello ch'era succeßo &c. e non sè, nè puol dire quale delli trè riferiti, ouero quali furono, che gli diedero morte &c. Che è quanto &c.

B *Didacum de Villauincentio, & Franciscum Ponce dixisse Annæ Medinæ se occidisse Hieronymũ Medinam.*

Num. 4. *Declaratio Aloysiæ Medinæ attestantis Didacũ de Villauincentio & Franciscum*

Subito &c. Luigia de Medina &c. allo quale &c. sotto il peso del suo giuramento &c.

Diße, che quel che puol deporre sopra à quanto gli si è domandato si è che D. Francesco Ponze di Leon &c. e D. Diego di Villauincenzo &c. sono molti giorni, che hanno amoreggiato di giorno, e di notte con D. Maria, e D. Anna de

de Medina sue sorelle, & auanti, & alla presenza della Dichiarante, e di D. Bernardina de Medina parimente sua sorella minore, e di Bartolomea di Palenzia, e Maria Rodriquez serue della sua casa, D. Francesco Ponce diede parola a D. Anna di maritaggio, & il detto D. Diego di Villauincenzo alla predetta D. Maria, e sotto queste parole andauano frequentemente à parlare con le sopradette ad hore incongrue della notte, e fuori di tempo per la fenestra della sala, che riesce nella str.a del Caraquel, e nella notte del giorno 20. stettero le dette due sorelle parlando dalla detta fenestra con li predetti D. Francesco, e D. Diego, e la Dichiarante, e la detta D. Bernardina si ritirorono nel loro appartamento, e letto restando con le dette sue sorelle le predette Bartolomea de Palentia, e Maria Rodriquez, & essendo vn'ora circa dopo la mezza notte sentirono alcuni spari d'armi da fuoco nella strada, per lo che molto s'impaurorono la Dichiarante, e la detta Bernardina sua sorella, & à breuissimo spazio di tempo entrorono nel detto appartamento le dette D. Maria, e D. Anna sue sorelle tutte impaurite, e sentendo D. Luigi Medina suo Padre esser sueglie le riferite, il quale staua nel detto appartamento, domandò che sparo è stato questo, e gli risposero, non lo sappiamo, pare che sia statata nella strada, & essendosi colcate molto secretamente, affinche suo Padre non lo sentisse, le dette D. Maria, e D. Anna dissero alla Dichiarante, come stando parlando dalla fenestra con li detti D. Francesco, e D. Diego, D. Agostino de Spinola, & Espinosa che andaua con essi gli aueua detto, che veniua gente, perilche s'erano ritirate dalla detta fenestra, e che esse l'aueuano serrata trattenendosi dentro d'essa, e che sentirono detto Girolamo de Medina loro zio parlare con li sopradetti, quale conobbero benissimo dal suono della voce, e che molto repentemente aueuano sparato, *e che li dd. D. Diego, e D. Francesco erano ritornati alla detta fenestra, e serrata come staua l'aueua detto abbiamo ammazzato il loro zio D. Girolamo, di già siamo persi, vogliono lor Signore venire con noi altri? e che l'haueuano risposto di nò &c.* e che non sà, nè hà inteso dire, quale delli sopradetti ammazzò il detto suo Zio, che è quanto &c.

Ponce occidisse Hieronymũ Medinam.

Num. 5.

Declaratio Bernardinæ Medinę attestantis Didacum de Villauincentio, & Fran-

Subito &c. auant' il sudetto Giudice &c. D. Bernardina de Medina &c. alla quale &c. sotto il peso del giuramento &c.

Disse, che quel, che puol dire in ordine à quanto gli si domanda si è che D. Francesco de Ponze &c. D. Diego di Villa-

ciscum Ponce occidisse Hieronymum Medinam.

lauincenzo &c. sono circa duè anni, che hanno vmoreggiato di giorno, e di notte con D. Maria, e D. Anna sorelle della Dichiarante, & alla presenza di D. Luigia parimente sua sorella, e di Bartolomea di Palentia, e Maria Rodriquez sue serue della Dichiarante il detto D. Francesco Ponce diede parola di maritaggio alla detta D. Maria, & il detto D. Diego Villauincenzio alla detta D. Maria, e con la libertà di queste parole andauano in tutte le notti à parlare con le sopradette d'vna fenestra d'vna sala della detta casa, che corrisponde alla strada del Caracuel, e doppo la mezza notte del giorno 20. stettero le sopradette parlando con li predetti D. Francesco, e D. Diego, e la Dichiarante, e la detta D. Luigia si ritirorno nel loro appartamento lasciando con le dette loro sorelle la predetta Bartolomea de Palentia, e Maria Rodriquez, & essendo vn'hora circa la mezza notte sentirono alcuni spari d'armi da fuoco nella strada, che fecero spauentare la casa, per lo che s'intimorirono grandemente la Dichiarante, e la detta D. Luigia, & iui à poco tempo entrorono nel detto appartamento le dette D. Maria, e D. Anna molto impaurite, e sentendo il detto D. Luigi suo Padre, che staua nel detto appartamento suegliato alla Dichiarante, & alla sua sorella domandò che sparo è stato questo, e gli risposero non lo sappiamo nella strada è stato, & essendosi colcate con la Dichiarante, e la detta D. Luigia D. Maria, e D. Anna gli dissero molto segretamente, acciò il detto suo Padre non lo sentisse, come stando parlando dalla detta fenestra con li predetti D. Francesco, e D. Diego, D. Agostino de Spinola, & Espinosa &c. che andaua con essi gl'aueua detto = Viene gente = e che si erano ritirate dalla detta fenestra, e che esse l'haueuano serrata, e trattenutesi dentro d'essa, e che sentirono parlare con li sopradetti D. Girolamo de Medina suo zio, quale riconobbero benissimo dal suono della suo voce, ancor che la fenestra staua serrata, e molto di repente haueuano sparato li detti tiri, e che li predetti *D. Francesco Ponce, e D. Diego, de Villauincenzo erano tornati alla fenestra, e serrata come staua gl'aueuano detto, habbiamo ammazzato il loro zio, di già siamo persi vogliono lor Signore venirsene con noi altri, e che gl'haueuano risposto di nò &c. che è questo &c.*

Num. 6. *Declaratio Bartholomeæ de Palenciæ attestantis*

Nella Città di Xerez de la Frontera nel detto giorno, mese, & anno &c. Bartolomea de Palencia &c. serua del detto D. Girolamo de Medina &c. fù riceuuto il giuramento &c. la quale &c.

Disse

Disse, che la verità di quello gli si domanda si è essere molto tempo, che D. Francesco Ponce de Leon &c. e D. Diego di Villauincenzo &c. hanno amoreggiato per maritarsi con elle con Donna Maria, e Donna Anna de Medina &c. e durante il tempo del detto amoregiamento il detto D. Francesco diede parola di maritaggio alla detta D. Anna, & il detto D. Diego alla detta D. Maria con la qual confidenza passeggiauano per la strada molto frequentemente di giorno, e di notte, e la maggior parte delle notti veniuano à parlare ad hore incongrue con le sopradette dalla ferrata, e fenestra, che riesce alla strada del Caraquel, nel qual'appartamento habitaua Don Girolamo de Medina, la qual conuersazione duraua fin'alle hore, che erano certe di ritirarsi il sopradetto D. Girolamo, il quale ordinariamente in tutte le notti si tratteneua fuori di casa fino ad vna, ò due hore doppo la mezza notte, e nelle dette conuersazioni sempre assisteua la Dichiarante, e Maria Rodriquez, senza che li dd. D. Francesco, e D. Diego le vedesso, e nella notte del giorno diecinoue essendo circa la mezza notte se ne vennero a parlare con le dette D. Maria, e D. Anna li riferiti D. Francesco, e D. Diego, e con essi D. Agostino de Spinola, & Espinosa &c. e stando parlando, e ratificandosi le dette parole di maritaggio alla presenza della Dichiarante, e della detta Maria Rodriquez alla di cui presenza l'haueuano date, essendo circa vn'hora doppo la mezza notte gli disse alli predetti Don Franzesco, e Don Diego il detto D. Agostino, che staua lontano dalla detta fenestra verso la strada de Bisoscheros = Vien Gente = per lo che si ritirorno dalla detta fenestra, e conuersazione, restando dentro d'essa le sopradette la Dichiarante, e la detta Maria Rodriquez, & essendo arriuato il detto D. Girolamo de Medina si pose à parlare con li sopradetti nella strada de Biscocheros quasi in contro l'imboccatura della detta strada del Caraquel di sorte, che la Dichiarante, e l'altre lo riconobbero per la qual raggione la Dichiarante disse alle dette Donna Maria, e D. Anna, e il Sig. D. Girolamo, serrino loro Signore la fenestra, come con effetto la serrorono, trattenendosi dentro d'essa, e di lì à breue tempo sentirono alcuni spari con il qual rumore tremò tutta la casa, *& in quel l'istante tornarono alla fenestra li dd. D. Francesco, e D. Diego, e D. Agostino, e serrata conforme si ritrouaua dissero habbiamo ammazzato il Sig. D. Girolamo zio di loro Signore, di già siamo persi, vogliono loro Signore venirsene con noi altri, sopra di che risposero le dette D. Maria, e D. Anna di nò,* per lo che se n'andiedero ritirando, e fugendo per la detta stra-

Didacum de Vilauincentio, & Franciscum Ponce occidisse Hieronymum Medinā.

ſtrada de Caraquel verſo la Atarazanas, e le dette D. Maria, e D. Anna tutte intimorite, e molto addolorate, e afflitte di quello che era ſucceſſo ſi ritirarono al loro appartamento &c.

Num. 7.

Declaratio Mariæ Rodriquez atteſtantis Didacū de Villauincentio & Franciſcum Ponce occidiſſe Hieronymū Medinam.

Subbito &c. Maria Rodriquez &c. riceuè il giuramento &c. & eſsendo interrogata per il capo del Proceſſo di queſta Cauſa, e depoſizioni di D. Maria, e D. Anna de Medina &c. e di Bartolomea de Palencia.

Diſse, che le dette depoſizioni ſono certe, e vere, e che quello, che paſsa, & il certo ſi è, che da molto tempo in quà, che D. Franceſco Ponze de Leon &c. e D. Diego di Villauincenzo &c. hanno amoreggiato con le dette D. Maria, e D. Anna de Medina &c. Padrone della Dichiarante, & il detto D. Franceſco alla preſenza della Dichiarante, e della detta Maria Rodriquez diede parola di maritaggio alla detta D. Anna, & il detto D. Diego alla detta D. Maria nella medeſima occaſione con la qual confidenza paſſegiauano per la ſtrada molto frequentemente di giorno, e di notte, e la maggior parte d'eſſe, veniuano fuori di hora à parlare con eſſe dalla feneſtra, che corriſponde nella ſtrada del Caraquel, nel qual appartamento habitaua il detto D. Girolamo, la qual conuerſazione duraua fino vicino à quell'hore, nelle quali ſoleua ritirarſi il ſopradetto D. Girolamo, che in ogni notte erano ò vna, ò due hore doppo la mezza notte, e nelle dd. conuerſazioni ſempre aſſiſteua la Dichiarante, e la detta Bartolomea de Palenca, ſenza che li ſopradetti D. Franceſco, e D. Diego le vedeſſero, e nella notte del giorno 19. eſſendo circa la mezza notte vennero à parlare con le dette D. Maria, e D. Anna li riferiti D. Franceſco, e D. Diego, e con eſſi venne D. Agoſtino de Spinola &c. e ſtando parlando, e ratificandoſi le dette parole di maritaggio alla preſenza della Dichiarante, e della detta Bartolomea di Palenca eſſendo circa vn'hora doppo la mezza notte diſse alli predetti D. Diego, e D. Franceſco il detto D. Agoſtino, che ſtaua diſcoſto dalla detta feneſtra verſo la ſtrada de Biſcocheros = Vien gente = per lo che ſi ritirorno dalla detta feneſtra trattenendoſi dentro d'eſſa le dette D. Maria, e D. Anna, Bartolomea de Palencia, e la Dichiarante, & eſſendo arriuato D. Girolamo de Medina ſi miſe à parlare con li riferiti nella detta ſtrada de Biſcocheros vicino l'imboccatura della ſtrada de Caraquel, come sdegnato di ſorte che la Dichiarante, e l'altre lo riconobbero, e diſſe la detta Bartolomea è il Sig. Girolamo, ſerrino loro Signore là feneſtra, e ſerrarono trattenendoſi tutte

te dentro d'esſa, oſseruando ſe poteuano ſentire qualche coſa di quello, che parlauano, il che non poterono concepire per eſser ſerrata la fenestra, e di lì à breuiſſimo tempo ſentirono alcuni ſpari, che fecero tramare tutto l'appartamento, *& immediatamente s'accoſtorono alla fenaſtra li detti Don Franceſco, Don Diego, e Don Agoſtino, e ſerrata come ſtaua diſſero Signore habbiamo ammazzato il loro zio D.Girolamo digià ſiamo perſi vogliono loro Signore venirſene con noi altri, ſopra al che riſpoſero la detta D. Maria, e D. Anna di nò*, per lo che ſi partirono fugendo per la ſtrada del Caraquel verſo las Atauazanos, e le dette D. Maria, e D. Anna molto afflitte, & impaurite di quello che era ſucceſso ſi ritirorno al loro appartamento, & aſſieme con eſse la Dichiarante, e non ſentì lamentarſi il detto D. Girolamo, nè altro rumore alcuno più di quello riferito &c.

Adi 24. Luglio 1712. Nella Città di Xeres nella Frontiera.

Num. 8. *Declaratio Mariæ Panuti atteſtantis authores Hieronymi occiſi fuiſſe Didacum de Villauincentio, & Franciſcum Ponce.*

Il Signor D.Diego d'Errera d'Auilla Caualiere &c. Gouernatore &c. fece comparire auanti di ſe Maria Panuuto &c. dalla quale riceuuto il giuramento &c., e promiſe di dire la verità &c., & eſſendo interrogato diſſe

Che quello, che puol deporre in ordine à quanto gli ſi domanda ſi è che nella notte del giorno 19 di queſto preſente meſe reſto nella Caſa D. Luigi, e D. Girolamo di Medi à poſta &c., e ritrouò li ſopradetti nella loro, e doppo breue ſpazio di tempo &c. la Dichiarante ſi poſe à dormire nel Cortile; e non sà à qual hora la ſuegliorono alcuni ſpari, che ſi ſentirono vicino la detta Caſa, che la fecero tremare &c. & à breue ſpazio di tempo vidde vſcire con gran fretta D. Maria, e D. Anna figlia del detto D. Luigi &c., & oſſeruò che enttorno nel loro appartamento, che e l'iſteſſo nel quale ſtaua detto Luiggi &c., & eſſendoſi fatto giorno ſentì chiamarſi alla porta il detto D.Luiggi dicendo ad alta voce che apriſſe, che ſtaua il ſuo fratello D.Girolamo morto nella ſtrada, Perilche ſi miſe in ſcompiglio la caſa, e con effetto portorono a quella morto il ſopradetto violentemente fatta à pezzi la teſta, e che quando ſentì li dd. ſpari non ſeppr coſa veruna, e che doppo nel giorno del ſotterratorio ſentì dire per publico nella detta Caſa, che quelli che aueuano ammazzato il d.D.Girolamo di Medina erano ſtati D.Franceſco Ponz de Leon figlio di D. Giouanni Ponz, che richiamano il Caribe, e D.Diego de Villauincenzo, che

 abi-

ab'ta in contro S. Marco, e D. Agostino de Spinosa figlio di D.Sebastiano de Espinola, che aqita nella strada Francos perche li sopradetti stauano parlando con le dd. Donna Maria, e D Anna de Medine sue Nipoti &c.

Num. 9.

Declaratio D.Aloysij Tomasi attestantis authores Hieronymi occisi fuisse Didacum de Villauincentio, & Franciscum Ponce.

Nella Città di Cheres &c. nel detto giorno mese, & anno Sua Signoria il detto Signor Gouernatore &c. fece comparire &c. D.Luiggi Tomaso &c. al quale dato il giuramento &c. promise dire la verità &c. & essendo interrogato disse

Che doppo la mezza nottæ nel giorno 20. di questo mese alle due hore di essa arriuò alla sua Porta Bartolomeo Marin, al quale haueua affittato il suo Cauallo per andare alla Città del Porto, & essendo arriuato alla sua Porta &c., & entrato dentro il Portico di essa gli disse molt'impaurito V.S. non sà come ho visto vn huomo morto nella strada de Bischocheros vicino alla fenestra della Vedoua &c. vicino all'imboccatura della strada del Caraquel, il quale in vigor della Luna &c. haueua osseruato, che aueua le calzette bianche &c., e che quando arriuò vicino doue staua il morto si spauentò molto il Cauallo &c., e venendo à briglia sciolta sino alla Casa del Dichiarante, il quale si merauigliò grandemente &c.,e vscì accompagnato dal detto Bartolomeo &c verso la detta Città del Porto, da doue venne nella sera di questo giorno, & auendo incontrato nella strada del Porto venendo à questa Città,incontrò D.Martino Caixmes Chierico &c. il quale gli partecipò come aueuano ritrouato morto con Armi da foco D.Girolamo di Medina nella mattina del giorno 20. di questo mese, e che il detto Omicidio l'aueuano eseguito D.Francesco Ponz figlio di D.Giouanni Ponz, il figlio di D. Sebastiano de Espinosa, che chiamano D.Agostino, e D.Diego de Villa Vincenzio figlio di D.Michele di Villa Vincentio, che abita di contro à S. Marco, e non gli disse il motiuo per qual causa era successo il detto Omicidio, e che come gli si domanda non vidde, che il detto Bartolomeo Marin in occasione, che arriuò alla Porta del Dichiarante nel suo Cauallo portasse veruna Pistola, nè altre Armi, ma solo la Corona nelle sue mani, e questo l'osseruò benissimo per andare il sopradetto senza feraiolo.

Omissis alijs &c.

Num.10.

Declaratio Bartholomei Marij attestantis autho

Interrogato dichiari se hà inteso dire se quali furono quelli, che ammazzorono il detto Signor D. Girolamo, e per qual causa, e con qual Armi disse, che non sà quali furono quelli

li, che ammazzorono il detto D. Girolamo, però che hà inteso dire doppo publicamente in questa Città, che furono vn figlio di D. Giouanni Ponz, esse chiamano il Caribe, vn altro figlio d'vn Caualiere, che abita nella strada Francos vicino la Casa delle Catene, e vn altro figlio d'vn Caualiere, che morì, quale abita di contro S. Marco delli quali non sà i loro nomi, e se l'hà intesi nominare, non si ricorda di quelli, e che parimente hà inteso dire, che l'ammazzorono con Armi da fuoco, e perche voleua impedire il detto D. Girolamo, quale conobbe benissimo parlassero li sopradetti con alcune sue Nepoti figlie di D. Luiggi de Medina suo fratello,

res Hieronymi occisi fuisse Didacum de Villauincentio, & Franciscum Ponce.

E subbito immediatamente nel detto giorno 20. del mese di Luglio del detto Anno (intdllige 1712.) il prefato Signor Gouernatore coll'assistenza di me presente Scriuano, e delli suoi Ministri vscì dalla detta Casa del predetto D. Luiggi de Medina, che stà nella prefata strada de Biscocheros per vedere, riconoscere il sito doue Sua Signoria è stata informato, che fù ritrouato morto il detto D. Girolamo de Medina, & essendo peruenuto à quella della detta strada quasi in contro al detto Vicolo del Caracuel tra le fenestre della casa della medema del Ministro senatorio Biagio Lopez della Sauedra si vidde, e riconobbe vicino il muro della detta casa nel pauimento sopra la terra vna portione di sangue, vna pippa di gesso da prendere Tabacco in fume, la di cui cannuccia in due pezzi, li quali si ricconobbero macchiati di sangue, e nel muro della detta casa della prefata vedoua stando dirimpetto al detto *sito si viddero, e riconobbero cinque buchi freschi fatti secondo appariuano con palle, ò altro simile Instrumento, quattro de quali d'altezza dalla statura d'vn huomo, e l'altra d'vn terzo più alto, & in cima delli detti buchi nel detto muro segni negri come di toppacci di polvere.*

Num. 11.
Recognitio Cadaueris, & loci.

A
Foramina facta à pilis plumbeis in pariete quo apertus fuit occisus, & exaduerso nulla fuerunt aperta signa.

Subbito &c. D. Felice Maria Pissauro Chirurgo &c. disse che hà visto, e riconosciuto il detto Cadauere del detto D. Girolamo de Medina il quale hà quattro ferite penetranti nella Testa vna dell'occhi o manco penetrante il Ceruello, l'altra nell'orecchia penetrante l'osso parietale, le quali dette ferite secondo il parere furono fatte con Istrumento, & arma da fuoco, come pistolla archibbuggio, ò altra simile, le quali ferite per loro essenza grauezza, e sito doue furno fatte furono d'essenza, e sua natura mortali &c.

Su-

Subito immediatamente &c. D. Luigi de Medina &c.

Essendosi fatto giorno chiamorono, & abbussorono la porta della sua casa non sò chi dicendo à voce Sig. D. Luigi apra V.S. la porta, che anno ammazzato suo fratello D. Girolamo alle quali voce s'alzo, & aprì la sua porta, e vidde morto nella strada il detto D. Girolamo suo fratello vicino la sua casa, e quasi di contro al vicolo del Caraquel contiguo al muro della casa della vedoua del Ministro Senatorio Biagio Lopez con suo Feraiolo, e cappello sua spada, e senza pistole, essendoui concorsa la gente lo portorno dentro la sua casa doue staua morto, e che vn sa altra cosa &c.

Num. 12.
Diligentia facta Domi D. Dominici Didaci de Villauincentio.

Subbito immediatamente in questa detta notte Sua Signoria detto Sig. Gouernatore accompagnato, & assistito da me presente Scriuano dal detto Sig. Luogotenente maggiore, e delli suoi ministri si portò con tutta diligenza alla casa, che fù abitazione di D. Michele Fernandez de Villauincentio di gia Defonto di contro la Parochia di S. Marco, che e quella dell' abitazione di D. Diego de Villauincenzio reo in questa Causa, & essendo entrato in essa, e visitatala tutta senza ecettuare cosa veruna, ne anche gl'appartamenti, e stanziole più recondite, & occulte, & in essa non fù potuto auere il detto D. Diego ad effetto di porlo prigione nella Carcere reggia di questa Città conforme si comanda nel Decreto antecedente, & affinche costi si pone per diligenza &c.

Alia diligentia facta in V. Conuentu S. Mariæ Mercedis de reperiendo Didacũ de-Villauincentio.

Nella Città di Xeres &c. nel detto giorno &c. del detto anno 1712. il predetto Sig. Gouernatore in adempimento dell'ordinato nel Decreto antecedente *coll' assistenza &c.* si portò con tutta diligenza al Conuento della Madonna della Mercede de i Padri Calz. di extra muros di questa detta Città, & essendo entrato in esso, e fatta ambasciata al Padre Commendatore vsci sua Riuerenza al quale disse sua Signoria, che veniua à cercare nel detto Conuento gli Rei di questa Causa, per il che la Sua Signoria, e d. Sig. Luogotenente maggiore, & alcuni Ministri auendone lasciati altri di guardia nella Portaria, e Porta della Campagna del detto Conuento si principiò à visitare coll'assistenza del presente Scriuano, e del detto Commendatore il prefato Conuento dalla Cella del detto P. Commendatore proseguendo fino à riconoscere, e perquirere tutte le altre delli suoi Religiosi, e Chiesa Sagristia Chiostri, e Magazzeni, Cuccine Refettorio, e tutte gl'altre Stanziole publiche, e segrete senza riseruar cosa alcuna del detto Conuento, e li dd. Rei non furono potuti ritrouarsi in esso &c., & affinche costi si pone per diligenza &c.

E su-

E subbito immediatamente nel detto giorno, mese, & anno predetti il riferito Signor Gouernatore &c. si portò con tutta diligenza al Collegio della Madonna della Vittoria, & essendo entrato in esso, e fatta fare ambasciata al Padre Correttore disse vn Religioso di non trouarsi in Casa, e che esso era il Presidente in luogo del d. P. Correttore, al quale disse Sua Signoria, che veniua à cercare nel d. Collegio li Rei di questa causa, e da Sua Signoria, e dal detto Signor Luogotenente maggiore, & alcuni ministri auendo lasciata custodita la Portaria, porte della Chiesa, e Porte, che chiamano del Campo del d. Collegio non furono potuti trouare li detti Rei per l'effetto, che si contiene nel Decreto antecedente, & affinche costi si pone per diligenza &c.

Alia perquisitio facta in V. Collegio S. Mariæ de Victoria de reperiendo Didacum de Villauincentio.

Sequitur alia diligentia, seu perquisitio facta in Collegio, & Ecclesia PP. Gesuitarum.

Num. 13.

Decretum pro expeditione litterarum circularium pro capiendis reis.

Nella Città di Xeres della frontera alli 22. del mese di Luglio dell'anno 1712. Sua Signoria il Signar D. Diego Errera &c. Gouernatore &c. & auendo visto questi atti, e che dalle diligenze antecedenti costa essersi cercato D. Francesco Ponce de Leon D. Diego de Villauincentio, e Don Agostino Spinola, e Espinosa Rei di questa Causa nel Conuento della Madonna della Mercede de' PP. Calzati, e nelli Collegij della Madonna della Vittoria, e Compagnia de' PP. del Gesù ad effetto di estraerli da quelli, e non si poterono trouare, comandò che si spedischino lettere requisitorie alle Città Ville, e Luoghi doue conuenga affinche dounque saranno ritrouati si catturino, e mettano carcerati in ciascheduna delle loro Carceri, & acciochè li si sequestrino tutti quelli beni, che gli saranno ritrouati protestando immediatamente, che saranno carcerati di condurli alla Reggia Carcere di questa Città, spedendo per tall'effetto la requisitoria della colpa, che sarà necessaria, e per quanto da alcune Persone Ecclesiastiche gelose nella quiete questa Republica si è data à Sua Signoria notizia, che Don Luiggi, e Don Aluaro de Medina fratelli di Don Girolamo de Medina defonto, e D. Ferdinando de' Medina suo Nepote per la morte del detto Don Girolamo col loro sentimento, dolore, & afflizione concernendo questa dependenza il caso, ponto d'onore per riguardare quello delle figlie del detto D. Luiggi di Medina si ritrouano con qualche rissentimento contro D. Giouanni, e D. Antonio Ponce de Leon Fratelli Padre, e Zio di D. Francesco Ponce de Leon Reo di questa Causa, e contro D. Sebastiano de Spinola,

nola, & Espinosa Padre di D. Agostino de Spinola &c. e contro D. Giouanni di Villauincentio vno delli ventiquattro di questa Città fratello di D.Diego di Villauincencentio parimente rei di questa Causa, e da questa mala intenzionata volontà, e rissentimento ne possono deriuare trà li sopra riferiti delle questioni, rumori, e disturbi, e da questi maggiori anche disgrazie, & inconuenienti ad effetto di ouiarli, e ritardarli non ostante, che contro li sopradetti non siasi giustificato essere stati complici della morte del detto D. Girolamo comandò, che li detti D. Giouanni, e D. Antonio Ponz D. Sebastiano de Spinola, & Espinosa, D. Giouanni de Villauincenzio D. Luiggi D. Aluaro, e Don Fernando de Medina siano catturati, e posti prigione nelle case delle loro abitazioni notificandogli ritenerle per carcere, e non contrauenghino sotto pena di due mila ducati per ciascheduno applicabili per le spese della guerra, e parimente per gli effetti, che aueranno luogo gli si pongono, oltre la detta pena due guardie per ciascheduno così lo prouedè, e sottoscrisse con il parere del Sig. Luogotenente maggiore &c.

In questo giorno dì 22. del mese di Luglio di quest'anno di 1712. si spedirono le requisitore ordinate nel Decreto antecedente in ricerca delli Rei di questa Causa &c. D. Giouanni Basilio Lopes Balmazada.

Num. 14.
Edicta ad comparendum.

E doppo le riferite cose si portorono, e si fecero altri diuersi Decreti, e diligenze tanto per la carcerazione delli detti rei nella detta Città de Xeres della Frontera, e si spedirono diuerse requisitorie per le dette catture, e non furono potute auere quanto nelli sequestri, che si fecero delle legitime delli detti Rei, e dal detto Gouernatore nelli trè del mese d'Agosto del detto anno passato 1718. si prouedè decreto, nel quale trà l'altre cose commandò, che si chiamassero li detti Rei per Editti, e Bandi nella solita forma, & in virtù del detto Decreto furono chiamati per mezzo di trè Editti, e Bandi, e non costa essersi presentato veruno delli detti Rei, e passati li termini delli detti Editti del detto Gouernatore si prouede atto nel quale comandò dare, e diede copia al Promotore Fiscale del Regio Tribunale della detta Città, dal quale gli si fece l'accusa, e di essa, e della detta causa si comandò dar copia alli detti Rei, il quale Decreto si notificò nella Sala dell'Vdienza del detto Gouernatore, e fù riceuuta la detta causa à proua in forma, e con il termine di sei giorni communi alle Parti,

e con

e con tutti i pesi, il quale fù notificato, e nel detto termine di proua furono ratificati li Testimonij del detto Sommario.

Num. 15.
Sentētia capitalis lat. à Gub. Xeres contra Didacum de Villauincentio, & Franciscum Ponce.

Nella lite, e causa criminale &c. visto il Processo, e tutto quello, che detto vso fù necessario per la sua determinazione &c. e visto &c. Trouo attesi li meriti della causa alla quale mi rimetto, che deuo condannare, e condanno li detti D. Francesco Ponce de Leon, e D. Diego de Villauincentio, acciò che douunque saranno ritrouati, si catturino, e portino carcerati alla Reggia Carcere di questa Città, e così carcerati sijno da quella estratti in forma di Giustizia sopra le mule, e condotti per le publiche, e solite strade fino ad arriuare alla Piazza de la Arenal, doue di mio ordine sarà fatto vn palco, e sopra di quello comando, che sijno decollati nella forma ordinaria, fina tanto, che naturalmente sijno morti, e dal detto palco niuna Persona habbia ardire di leuarli senza mia licenza, e mandato sotto pena della vita, la qual esecuzione di giustizia s'eseguisca nella forma riferita per costarmi la Nobiltà delli detti Don Francesco Ponce de Leon, e D. Diego de Villauincenzio &c. & in oltre condanno li sopradetti in cinquecento ducati, quali applico à distribuzione delli detti Signori Residenti, e Luogotenenti Criminali della detta Regia Cancellaria, e di più li condanno due mila ducati, ch'applico alle Parti aggrauate, & offese per gl'effetti, che vorranno seruirsi d'essi &c. E per quello, che riguarda il detto Don Agostino de Spinola, & Espinosa lo condanno à seruire S. Maestà il Re nostro nella Piazza, e Fortezza di Ceuta per il tempo, e spazio d'anni otto nella Piazza, e posto che gli s'assegnarà dal Capitano Generale della detta Fortezza &c. & in oltre lo condanno in ducento ducati con la medema applicazione alli detti Signori &c. e con questa mia Sentenza definitiuamente giudicando così lo pronuncio, e comando &c.

D. Diego Herrera Dauilla.
Licenziato D. Alonso Radiuey de Coria.

Num. 16.
Sententia confirmatoria Sententiæ Capitalis à Regio Tribunali grauatæ.

Nella lite, che passa trà il Fiscale di Sua Maestà con D. Francesco Ponce de Leon, D. Diego de Villauincenzio, e Don Agostino de Spinola, & Espinosa in loro assenza, e contumacia = Trouiamo, che D. Diego de Herrera Dauilla Gouernatore della Città di *Xeres* de la Frontera &c. nella Sentenza definitiua, che in essa diede, e pronunciò, nella

quale

quale &c. condanno li detti D. Francesco Ponce de Leon, e D. Diego de Villauincenzio acciò douunque fossero trouati si catturassero &c. e stando così presi fussero estratti in forma di Giustizia &c. si arriuasse alla Piazza de la Arenal, doue staria fatto vn palco, e sopra essi sariano decollati &c. & in oltre condanno li sopradetti in cinquecento ducati, ch'applicò à distribuzione della Sala, & in due mila ducati, ch'applicò per le parti offese &c. e per quello, che riguardaua il detto D. Agostino de Spinola, & Espinosa lo condannò, che seruisse Sua Maestà nella Piazza, e Fortezza di Ceuta &c. e parimente lo condannò in ducento ducati con la detta applicazione &c. e parimente li condannò nelle spese processali &c. *Giudicò, e Sentenziò* bene confermiamo la detta Sentenza in quanto, che il detto Gouernatore condannò li predetti Rei nelle dette pene corporali, e pecuniarie applicate à distribuzione della Sala, con questo, che sijno per la Camera di S. Maestà, e spese di Giustizia &c. e la *riuocano* in quanto condannò li detti Rei nella detta pena di due mila ducati per le Parti offese, e con questa nostra Sentenza definitiua così lo pronunciamo, e comandiamo con le spese.

D. Francesco Hernandez Redillo.
D. Girolamo Francesco Delgado.
D. Emanuele de Ortega.

Emi, & Rmi Domini,

Num. 17. Supplex libellum traditum à Didaco de Villauincētio pro declaratione ipsum non incidisse in irregularitatem.

Clericus Didacus Nicolaus de Villauincentio Ciuitatis de Xeres Diœcesis Hispalen. humillimè exponit, quod de *anno* 1712. cum manendo associatus ab alijs Amicis quadam nocte in publica via subtùs fenestras quarundam Nobilium, ac honestarum mulierum cum eisdem honestè colloquens aduenit eodem tempore Patruus earumdem, statimque interrogauit quinam essent ipsi ante suam domum adstantes, & quid expeterent, cui fuit vrbanè responsum non manere in illo loco pro aliquo patrando flagitio, & per consequens esse sibi tutum ingressum ad propriam Domum.

Vnde licet Vir ille debuisset pari vrbanitate se gerere, domumque ingredi, tamen irrationabili succensus ira in contumeliosa in ipsos verba proferens, paruum sclopum, quem subtùs clam gestabat aduersùs ipsos emisit, sed inutiliter; Verum vnus ex consocijs timens periculum propriæ vitæ absque vllo Oratoris Consilio, neque inflammatione alium ictum pari sclopo aduersùs aggressorem subitò emittendo illum

illum sauciauit, & malo eius fato vitam cum morte commutauit.

Ex præfata facti sincera serie euincitur, quod Orator neque dolo, neque excogitabili culpa homicidij Reus, seu Cooperator dici valeat, & per consequens canonicæ Irregularitatis censuram contraxisse videatur, propter quam non minùs ab Altaris Ministerio excludi perpetuo debeat, quam à beneficiorum assecutione repelli, nam ad huiusmodi penæ incursum pernecesse requiritur dictum, vel factum tendens de sui natura ad alterius necem, & homicidium, ideò humillimè præcatur declarari Oratorem pro facto de quo agitur nullam incurrisse Irregularitatem, cum ex dispositione Sac. Concilij Tridentini *sess.24. de Reform. cap.7.* clarè appareat, quod pro incurrenda pæna Irregularitatis ex causa homicidij requiratur, quod illi sit volitum ibi = *Qui sua voluntate homicidium perpatrauerit omni ordine, Beneficio, & Officio Ecclesiastico perpetuò careat* = Quæ omnia cum desint in prænarrato facto non videtur locus pænæ, ne sine crimine, criminis pænam luere contra omne Iuris dictamen cogatur.

Quare &c.

Num. 18. *Informatio fact. à Vic. Gen., in qua declaratur ipsum audiuisse à personis Ecclesiasticis Didacum de Villauincentij nõ fuisse complicem homicidij nulla facta mentione de publica Inquisitione, & de Sẽtentijs capitalib.*

Emi, & Rmi Domini,

Cum accepissem preces introclusas E. V. exhibitas pro parte Didaci Nicolai de Villauincentio Clerico Ciuitatis de Xerez de la Frontera huius Diæcesis, simulque Decretum E. V, decreui, vel iussi fieri fide dignorum Testium Informationem super contentis dictarum precum, & ea, quæ consistit, certum esse omne, quod in dictis precibus continetur, dictoque Didaco Nicolao non interuenit crimen homicidij in dictis precibus expressati, nec verbo, nec consilio, nec consensu, nec alio modo, super quo præter dictam informationem certum fuit mihi veritatem aliquibus Ecclesiasticis Personis de dicta Vrbe extrajudicialiter totum quod pro comperto habeo, diuque in Domino valeatis = Hispali 15. Aprilis 1720. Humil. E.V.P. deosculor, D. Ildephonsus de Baeza, & Mendoza Vic. Gen.

Num. 19. *Supplicatio porrecta Sanctissimo à Fernando Martinez de obtinendo prouisionem Archidiaconatus certo modo.*

H I S P A L E N.

Beatissime Pater. Cum Archidiaconatus de Xeres nuncupatus Ecclesiæ Hispalen., de quo aliàs tunc per obitum quondam Ioannis Monroy illius dum viueret vltimi Possessoris extra Romanam Curiam de Mense Sedi Apostolicæ reseruato Defuncti vacante cuidam Didaco de Villauin-

uimentio assertoClerico Apostolica Auctoritate prouisum, seù prouideri mandatum fuit ex eo, quod dictus Didacus tunc in Habitu, & Tonsura Clericalibus non incedens suæ salutis immemor Deique timore postposito Homicidium in personam cuiusdam Laici, seù Clerici dicti Didaci Patrui aliàs Consanguinei, vel Affinis Collateralis perpatrauit, & subindè ob crimen huiusmodi per definitiuam certi illarum Partium Iudicis competentis Sententiam in contumaciam contra dictum Didacum latam Capite damnatus fuit, postmodum verò habito pro parte dicti Didaci Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium Decretorum Concilij Tridentini Interpretum recursu super declaratione Irregularitatis, quam dictus Didacus propter homicidium præfatum se incurrisse pertimescebat idem Didacus nulla tamen de lata in eum desuper Sentia huiusmodi facta mentione minusque verè expositis omnibus, & singulis Homicidij ab eo, vt præfertur perpatrati qualitatibus, propter quas Irregularitatem prædictam verè incurrerat ab eademCongreg. se Irregularitatem patratā minimè incurrisse censeri nulliter obtinuit ob Irregularitatem, & incapacitatem huiusmodi ad huc, vt priùs aut alias certo alio modo vacauerit, & vacet ad præsens; Supplicat igitur humiliter Sanctitati Vestræ deuotus illius Orator Ferdinandus Martinez de Auila Presbyter Nobilis Hispalen. Ciuitatis, vel Diœcesis dictæ Ecclesiæ Hispalen. Portionarius, quatenùs specialem sibi gratiam faciendo Archidiaconatum prædictum qui in dicta Ecclesia Dignitas non tamen post Pontificalem maior, nec ille, qui oculus Episcopi dicitur &c. per vnum &c. cum clausulis opportunis &c.

Die 12. Decembris 1724.

Eminentissimo Pro-Datario = Petruccius.

Citetur Illustrissimus Dominus Didacus de Villavincentio exaduerso Principalis ad videndum relaxari supplicationem super prouisione certo modo Archidiaconatus Hispalen. præsentatam, & decretum &c. ad primam diem Instante Illustrissimo Domino Ferdinando Martinez de Auila.

Relatione facta comparuitD. Ioannes Baptista Centellus Procurator petijt, vt supra.

Ex tunc Eminentissimus Dominus præfixit terminum duorum mensium citato ad expediendas Litteras Apostolicas nouæ Prouisionis Procuratore præsente omni &c.

Die

Die 20. Februarij 1725.

Eminentissimo Pro-Datario = Petruccius.

itetur Dominus Ioannes Baptista Centellus exaduerso Procurator assertus Illustrissimi Domini Ferdinandi Martinez de Auila ad videndum prorogari terminum ad effectum expediendi Litteras Apostolicas &c. &c. Instante Illustrissimo D. Didaco de Villavincentio.

elatione facta comparuit D. Antonius Gerardus Procurator petijt, vt supra.

x tunc Eminentissimus Dominus præfixit terminum trium mensium proximorum Procuratore exaduerso præsente.

Die 26. Maij 1725.

Eminentissimo Pro-Datario = Petruccius.

itetur Dominus Ioannes Baptista Centellus exaduerso Procurator assertus Illustrissimi Domini Ferdinandi Martinez de Auila ad videndum prorogari terminum &c. Instante Illustrissimo D. Didaco de Villavincentio.

elatione facta comparuit D. Antonius Gerardus Procurator petijt, vt supra.

x tunc Eminentissimus Dominus præfixit terminum duorum mensium Procuratore exaduerso præsente.

Num. 20.
Supplicatio Aduersarii pro noua prouisione, & dispensatione.

idacus de Villavincentio Clericus de anno 1712. homicidio causaliter ab altero ex socijs patrato interfuit, propter quod à Curia Laicali nulliter, & in contumaciam pœna Capitali damnatus fuit, habito deindè recursu ad Congregationem Concilij pro declaratione, an Irregularitatem contraxisset, ab ea prodijt Decretum sub die 13. Iulij 1720. attenta relatione Ordinarij, Oratorem non incurrisse Irregularitatem, deindè verò de Archidiaconatu Cathedralis, præuijs suis Testimonialibus Ordinarij Hispalen. post præmissa obtentis Apostolica Auctoritate in forma gratiosa sibi prouideri obtinuit. Verum quia in Actu possessionis, seù executionis Litterarum ab aliquibus dubitatum fuit dictum Didacum propter Sententiam huiusmodi licet nullam *aliquam infamiæ notam incurrisse*, ideò Orator ad cauthelam supplicat pro absolutione ab omnibus præmissis cum dispensatione ad Ordines, & Beneficia, ac noua prouisione dicti Archidiaconatus fructus 24. distributionibus 1200.

A
Supplicatio pro absolutione ad cautbelam.

B
Emus Pro-Datarius remisit supplicationem ad Sac. Congregationem.

Ad Sacram Congregationem Concilij.

Emi-

Num. 21.

Epistola Archiepiscopi Hispalen. transmissa Sacr. Congreg. Concilii in qua exponit Sententiam capitalem latam contra Didacum de Villavineentio esse certam, & in reliquis se remittere ad informationem Archidiaconi Vizzaron SSmo transmissam.

Eminentissimi, & Reuerendissimi Patres.

Ex præcepto EE. VV. circa in adiunctis precibus contenta satisfaciam asserere debeo, quod quando per Didacum Villauincentium de Gereiunsi Archidiaconatu prouisum ad capiendam possessionem Bulla in Capitulo fuit præsentata, orta de Irregularitate contracta, & absolutione non obtenta quæstione *informationem de facti enarrati veritate sumere feci, ipsamque ad faciliorem dubii expeditionem Capitulo exhibui*, & quod tam Capitulum, quàm Ego ad securitatem conscientiæ nostræ, ac ipsius Prouisi, opportunam, immò necessariam relationem de conformitate Sanctæ Sedi facere duximus per medium igitur Ioannis Antonij Vizarron Archidiaconi Hispalensis supradictæ Bullæ Executoris Iudicis compræhensiua totius facti expositione Sanctissimo Domino Nostro factam nihil amplius pro vtraque parte certum expressioně dignum relictum fuit.

Audio ipsum Didacum Villauincentio Sententiam Capitalem in Seculari Granatensi Tribunali aduersus ipsum (inauditum tamen) *prolatam confessum fuisse, quæ quidem certa est*, ob quod vtile ipsius copiam transmittere non duxi.

Neque aliquod pro adimplemento præcepti obedientiæ meæ iniuncto dicere habeo semperque omnia faustissima EE. VV. Domino precor, die prima Februarij 1725.

EE. PP. Affectissimus

Ludouicus Archiepiscopus Hispalen.

Num. 22.

Relatio Reuerendissimi Archiepiscopi Hispalen. nuper ad hanc Sac. Congregationem transmissa.

Eminentissime, & Reuerendissime Domine.

Adiunctæ nouæ præces Ferdinandi Martinez de Auila, quæ ex benignitate EE.PP. Concilij Congregationis mihi commissæ sunt, certitudine maiori ex parte carent; Supponunt enim me sumere fecisse Informationem tresdecim Testium de veritate facti circa homicidium patratum in personam Hieronymi de Medina pro securitate meæ conscientiæ, quod quidem alienum à veritate est; solùm enim quinque examinati sunt Testes, qui de fama publica deposuere, vt EE. PP. apparebit; Supponit etiam me ipsum Capitulo remisisse, quod etiam est incertum, pauci enim ex ipso met ex confidentia legerunt. Hæc talis qualis informatio cum solùm ad meam meliorem cognitionem capta sit nunquam in actis apparuit, secreta, & penè extraiudicialis existit, sed Ioannes Antonius Vizzarron Litterarum Apostolicarum Executor eam lustrauit, deque ipsa in sua totius facti com-

comprehensiua relatione Sacræ Congregationi mentionem fecit; Cæterùm quod ipsa informatio fuerit causa, qua motum Capitulo ad impediendam Didaco possessionem similitèr certitudine caret. Solum enim scrupolosa aliquorum Capitularium conscientia in ipsa vaga facti notitia trepidauit multò anterior tali Informationi; In qua dubia Constitutione prædictarum Litterarum Executor EE. VV. consultationi, & dictamini iustum esse arbitratus est. Vidi Ego, & approbaui prædictam consultationem, & quando ipsa Sacra Congregatio 16. Decembris 1724. me de hoc negotio interrogauit ad ipsam relationem me remisi. Sed ne diutiùs negotium tale protrahatur in incertum, ne à Partibus interesse habentibus in facto aliquid nouum quotidiè supponatur remitto inclusas copias tam informationis iussu meo captæ, quam relationis per Ioannem Antonium Vizzarron Sacræ Congregationi transmissæ, ex quibus, & ex alia ad instantiam D. Didaci de Villauincentio iussu meo recepta iustificatione anno proximo præterito, quam ipse forsan exhibebit Sacræ Congregationis Censuræ euidentèr constabit nullam Authoris homicidij constantem famam esse, sed semper in incerto manere; Quod Ferdinandus de Medina Nepos Occisi coram Me occasione Visitationis in mea Diœcesi comparuit, meque supplicauit, vt operam darem, ne Didacus Villauincentio in hanc Partem redijsset certum est, sed cum Hispalensis Ciuitas adeò distet a Xerensi, in primaque prædictus Didacus iam post obtentionem Archidiaconatus per plures menses commoratus sit, minimè periculum in diuturniorem Residentiam iudico; Nec aliud habeo, quod proferam E.V. cui omnia faustissima precor à Domino.

Datum Hispali 16. Martij 1726.

E.V.

Addictissimus
Ludouicus Archiepiscopus Hispalen.

Num. 23.

Testes deponentes Didacum de Villauincentio tempore commissi delicti incedisse in habitu militari.

Ego D. Franciscus Presbyter Notarius &c. fidem facio &c. qualiter hodie &c. cum essem in Ædibus D. Ferdinandi Martinez de Auila &c. simul cum D. Iosepho Plata, & Domino Ioanne Leon Amos &c. intrauit Famulus dicti D. Ferdinandi dicens D. Ioannem Basilium Lopez de Valmaseda Scribam publicum Criminis Ciuitatis de Xeres, ante quem fuit causa, quæ sequuta fuit contra D. Didacum de Villavincentio me præsente &c. simul ac cum dictis DD. Iosepho de Plata, & Ioanne de Leon &c. auditum fuisset à me dici à dicto Ioanne Basilio &c. postquam intrauit ad hostium

stium D. Didaco Martinez de Auila fratris germani dicti D. Ferdinandi, & simul assidentes postquam fuerunt salutati ad inuicem inter alia, quæ peracta fuerunt, dixit Dominus Ferdinandus dicto D. Ioanni Basilio; Est ne verum, quod D. Didacus de Villauincentio tempore quo patrauit homicidium incederet indutus habitu militari; Ad hoc respondit dictus D. Ioannes, dicto tempore, & alijs annis cognouisse eum dicto habitu militari indutum, idque posse declarare multos, quià publicum erat, hoc quidem comprobari cum Iudex Sæcularis ingressus in Domum dicti Domini Didaci causâ perquirendi Cubicula, & confiscandi, huic neque Mater, neque Germanus opposuerunt se ratione talis Clerici, & neque in declaratione, quæ à dicta sua Matre accepta fuit ad confiscationem bonorum pertinentium dicto D. Didaco declarauit dicta eius Mater esse filium eius Clericum, neque Germanus eius dictus D. Ioannes de Villauincentio deposuit in dicta declaratione; Item dixit dictus Ioannes Basilius citatos, vocatumque per ædicta, & precones per Iudicem Sæcularem, nullum tàm ex parte Matris, Germanique, quàm Parentum apparuisse ad contradicendum, & inhibendum, ne dictus Iudex Sæcularis procederet ampliùs in dictum D. Didacum vti Clericum, omne id euenit, sicuti & iuxtà relata inter dictos D. Ferdinandum Martinez de Auila, & Scribam D. Ioannem Lopez, quibus fidem facio &c. dictus D. Ferdinandus à me petiuit, & requisiuit, vt facerem fidem, & darem ei Testimonium ad fines &c. quod Testimonium dò meliori modo, quo possum, & mihi permisso. Testes, qui sunt de omni narrato dicti Iosephus Plata, & Dominus Ioannes Leon ambo cogniti Presbyteri, qui spontè sua &c. firmant mecum &c. Hispali postridiè Kalend. mensis Decembris 1724.

D. Ioseph Sanchez Plata Presbyter.

D. Ioannes Leon Amoscotigui Presbyter.

Franciscus Ximenez Notarius &c.

Loco ✝ Signi.

Num. 24.

Requisitio facta à Procuratore Fiscali Curiæ Archiepiscopalis Hispalen. pro habenda copia Processus fabricati in Curia Laicali.

D. Gregorio Garzia de Castro Scriuano di Camera Criminale dell'Vdienza, e Cancellaria del Rè Nostro Signore Residente nella Città di Granada, certifico, che auanti li Signori Giudici Criminali di questa Corte presentò vna petizione, il di cui tenore, come anche dell'atto proueduto dalli dd. Sig., & il seguente.

Molto Reuerendo Signore = Il Licentiato Don Giuseppe Ventura *de Cordua Auuocato delli vostri Regij Consiglij, e Fiscale Ge-*

ti Vostra Altezza come meglio proceda de iure dico, che Vostra Altezza hà notizia della causa, e lite criminale seguita con Don Diego Villauincenzio nell'anno passato di 712. per l'homicidio, che seguì di D. Girolamo de Medina, e che in questo tempo il detto D. Diego de Vilauincenzi si assentò da questi Regni, e si portò à Roma, doue con alcune giustificationi, che fece, in virtù del Rescritto, e Commissione della Sagra Congregatione commessa, e diretta all'ereditario della Città di Siuiglia, ottenne l'Archidiaconato dignità della Chiesa Xeres della Frontera supponendo di non esser incorso nell'irregolarità per causa del riferito homicidio, & essendosi portato il detto D. Diego à prendere il possesso della prefata dignità gli si denegò dal Capitolo Ecclesiastico della detta Città di Siuiglia per dar ad intendere il detto Capitolo, che era irregolare per il d. omicidio di d. Don Diego, il quale ricorse la seconda volta alla detta Sagra Congregatione facendo relazione di quanto si è riferito, che non ostante la ricusa fatta dal detto Capitolo si ordinasse dargli si il possesso della detta Dignità, per la di cui determinazione desiderando la Sagra Congregazione pienamente informarsi della pura verità, s'è incorso, ò nò il detto Don Diego nella riferita Irregolarità spedì il suo Rescritto, accioche sommariamente, & iudicialitèr costasse la verità di tutto l'esposto commesso à qualsiuoglia Fiscale Ecclesiastico, quale è questo, che nella douuta forma presento con il giuramento necessario = E rispetto che il Processo fulminato sopra la della causa, e giustificazioni sopra il detto omicidio si trouano nell'offizio di Don Lorenzo de Mendozza vostro Scriuano di Camera, del quale per adempire il detto Rescritto hò necessità d'vn attestato in relazione della sentenza data da Vostra Altezza contro il detto Don Diego con la dichiarazione di tutti li Testimonij de visu, e che seguì il detto omicidio, *e delle altre diligenze, che si fecero dal Tribunale della detta Città assistita dal Vicario Ecclesiastico per ritrouare il detto Don Diego, e riconoscere se staua in qualche Chiesa, ò Luogo Sacro*. Per tanto supplico, e domando à Vostra Altezza, acciò si compiaccia di ordinare, che il detto Vostro Scriuano di Camera, ò chi in suo luogo eserciterà il suo officio, mi dia vn attestato sopra, & in relazione di tutte le riferite cose in publica forma, e maniera, che faccia fede in giudizio, e fuori di esso, che ad esseto si comandi, così fò la petitione, ò petitioni, che siano necessarie quì, che è di giustizia, la quale domando, e giuro.

Licenziato D. Giuseppe Ventura de Cordua. Diasi

Procurator Fiscalis Ecclesiasticus petijt Processum à Curia Laicali.

B
Capitulum Hispalen. denegauit tradere possessionem Aduersario.

E
Diligentiæ factæ à Curia Laicali in Locis immunibus pro reperiendis Reis cum assistentia Curiæ Ecclesiasticæ.

Generale Ecclesiastico di questo Arciuescouato l'attestato, che domanda di quello, che costarà, e si potrà dare, lo prouederono li Signori dell'Audienza, e Tribunale di sua Maestà, quali lo rubricorono. In Granada alli 7. del mese di Febraro dell'anno 1725.= E' stato rubricato.

Io D. Gregorio Garzia de Castro fui presente Giuseppe de Bust.ment.

D. Girolamo de Grado &c.

Num. 25. *Literæ Testimoniales D. Didaci de Villauincentio Aduersarii.*

Nos Doctor D. Franciscus de Olea Torre Officialis, & Vicarius Generalis huius Ciuitatis, & Archiepiscopatus Hispalen. ab Excellentissimo D. Philippo Antonio Gil Tabaoda Domino meo Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Archiepiscopo d. Ciuitatis, & Archiepiscopatus, Regioque Consilio.

Eminentissimo, & Reuerendissimo D. Cardinali Prodatario, & vniuersis, & singulis præsentes litteras inspecturis, visuris, lecturis, paritèrque audituris fidem facimus, & attestamur D. Diodatum Nicolaum de Villauiciensis, & Guzman Clericum ex Vrbe de Xeres de la Frontera huius Diœcesis oriundum ex legitimo Marrimonio, & ex Nobilibus Parentibus procreatam *ab ortu suo vsque ad annum* 1711., permansisse in dicta Ciuitate, & posteà discessum fuisse in Romanam Curiam, in qua præsentem existere, non fuisse suspensum, excommunicatum, nec interdictum, nec alijs Irregularitatis, ac Censuram senteotijs (proût humana fragilitas nosce sint) innodatum, sed etiàm fuisse pro bis moribus, & vita præditum, & alia virtutum merita ei suffragata, & semper vsum fuisse habitu Clericali. In quorum fidem præsentes litteras manu, sigilloque nostris munitas, ac per infrascriptum nostræ Curiæ Notarium subscriptus ei dari iussimus. Datum Hispali die 12. mensis Septembris anno Domini 1721.

Doctor D. Franciscus de Olea Torre de mandato Officialis, & Vic. Gen.

Franciscus Cauallo Not. &c.

SACRA CONGREGATIONE CONCILII

Rmo P. D.

LAMBERTINO

SECRETARIO

Hispalen. Archidiaconatus

P R O

R. D. Ferdinando Martines de Auila

Summarium.

Typis Zinghi, & Monaldi 1726.